



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 1995

**Ricerche sintattiche sul confine dialettale veneto-trentino in Valsugana: l'accordo
del participio passato**

Loporcaro, Michele ; Vigolo, Maria Teresa

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich
ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-221888>
Conference or Workshop Item
Published Version

Originally published at:

Loporcaro, Michele; Vigolo, Maria Teresa (1995). Ricerche sintattiche sul confine dialettale veneto-trentino in Valsugana: l'accordo del participio passato. In: Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi; Atti del convegno internazionale di studi, Trento, 21 October 1993 - 23 October 1993. Max Niemeyer Verlag, 87-101.

ITALIA SETTENTRIONALE: CROCEVIA DI IDIOMI ROMANZI

Atti del convegno internazionale di studi
Trento, 21-23 ottobre 1993

a cura di
Emanuele Banfi
Giovanni Bonfadini
Patrizia Cordin
Maria Iliescu

Sonderdruck

Max Niemeyer Verlag
Tübingen 1995



Ricerche sintattiche sul confine dialettale veneto-trentino in Valsugana: l'accordo del participio passato

1. Introduzione

L'interazione fra lo studio sul campo delle parlate dialettali romanze e la riflessione in sintassi teorica ha prodotto, negli anni recenti, frutti sostanziosi. Soprattutto in quanto, ad un più attento e sistematico scrutinio, le varietà dialettali hanno rivelato una gran mole di dati interessanti che, da più parti, sono stati messi a frutto per la verifica di nuove ipotesi teoriche. Meno cospicuo appare l'apporto in direzione simmetrica: i nuovi strumenti teorici, infatti, vengono di norma impiegati per ricercare selettivamente dati utili per lo sviluppo della teoria stessa, meno spesso per contribuire a nuove sistematizzazioni descrittive che permettano di sottoporre a verifica e corroborare, coll'integrazione della prospettiva sintattica, i risultati acquisiti dalla tradizione dialettologica. In questa seconda prospettiva si colloca il presente contributo, che si propone di aggiungere una isoglossa sintattica (concetto per il quale manca, significativamente, un termine sintetico della serie di *isofona*, *isomorfa*, *isolèssa*) a quelle, di natura fonetica e lessicale, già addotte tradizionalmente per sostanziare il confine linguistico veneto-trentino in Valsugana.¹

2. La classificazione dialettale della Valsugana

I dialetti della Valsugana sono tradizionalmente assegnati in parte al gruppo trentino centrale ed in parte a quello veneto centro-meridionale: il tipo trentino dal capoluogo si spinge nella sezione superiore della valle sino a tutto il Perginese, a Caldonazzo ed a Léxico.² Ad est di un confine che incide la valle pressappoco tra Roncegno e Novaledo inizia invece il valsuganotto di tipo veneto (il Prati riserva anzi a questi ultimi dialetti - con esclusione del perginese, levegano ecc. - la definizione di valsuganotto in senso proprio), appendice del veneto centro-meridionale che si irradia da Primolano, all'imbocco del canale del Brenta, ed ha caratteri distinti rispetto alle varietà del veneto settentrionale (primierotto, feltrino ecc.) parlate poco più ad oriente.

L'illustrazione della partizione dialettale della Valsugana, che si deve ad una successione di contributi, da Battisti 1910, 1924 a Prati 1923, 1960 sino al recente Pellegrini 1992, giunge concordemente al risultato ora esposto, per quanto riguarda l'assetto linguistico odierno

¹ L'articolo è frutto di elaborazione comune. Nondimeno, nella loro stesura definitiva, i §§ 1, 4 e 5 sono da attribuire a M.L., i §§ 2 e 3 a M.T.V.

² Rientrano nel tipo trentino anche le parlate di centri di antico insediamento mòcheno, come S. Orsola, Canezza e Viarago, sulla destra del Fersina (Pellegrini 1977a, 51).

dell'area. Divergenti invece, com'è noto, i pareri sull'interpretazione storica: se per il Prati la situazione attuale rispecchia condizioni antiche e la presenza dei due tipi dialettali deve dunque proiettarsi sulle origini romanze, secondo il Battisti 1924, 199 "tanto al sud del bacino della Brenta, quanto nella Valsugana stessa l'attuale strato dialettale veneto rappresenta senza dubbio una corrente linguistica relativamente recente, mentre dobbiamo ammettere che il tipo dialettale del trentino centrale, abbia in epoca non molto antica superato il distretto di Caldonazzo e di Léxico e sorpassato a Novaledo il confine della famosa 'regione naturale'. Il presente studio non ha implicazioni diacroniche, limitandosi ad assumere come quadro di riferimento la suddivisione linguistica della valle così come oggi si offre all'osservazione: tralasciamo perciò questo punto per considerare brevemente alcune delle isoglosse fonetiche, morfologiche e lessicali utilizzate negli studi citati per la distinzione dei due tipi.

Tra le isofone che caratterizzano il dialetto trentino rispetto al veneto particolare rilievo è stato attribuito alla presenza delle vocali anteriori arrotondate *ü, ö*, esiti di lat. *ö, ü* tipici dell'italo-romanzo nord-occidentale che testimoniano dell'antico fondo lombardo del trentino. Segnalata per il passato anche in perginese e levegano (Ascoli 1873, 406 riscontra anzi tracce di *ö* ancora più a sud-est, fino a Cismon, a ridosso del Vicentino), oggi la palatalizzazione appare in queste varietà in netto regresso: nei nostri informatori di Léxico abbiamo riscontrato, per l'esito di *ü*, realizzazioni variabili fra [u] ed una [u] alta arrotondata centrale: *la luna*;³ così pure a Novaledo (*t e tu lavá?* 'ti sei lavato?', *nikqi l eji veñua* 'oggi è venuta'). A Pergine centro, gli esiti palatalizzati sono del tutto regrediti, mentre *ü* resta nelle frazioni di Serse e Viarago (v. oltre alcuni esempi al § 4.4).

Altra isofona caratterizzante è l'apocope delle vocali finali, che contraddistingue tutti i dialetti del Trentino, diversamente dal veneto centrale che si segnala per la conservazione del vocalismo finale. Questa isoglossa oppone in Valsugana il perginese ai dialetti di Léxico, Novaledo, Roncegno e di tutta la bassa valle. La zona di transizione si situa all'incirca a Caldonazzo, come del resto si può desumere dall'inchiesta condotta dal Pellis per l'Atlante Linguistico Italiano (ALI) nel 1935. Nei centri maggiori della bassa Valsugana (Borgo, Telve, Strigno, Agnedo) le vocali finali cadono dopo *l, r, n*, secondo il modello veneziano (cfr. ad es. le forme dell'infinito: *eser, aver, valer, kreder*). Su di una linea pressappoco coincidente si attesta il confine fra il tipo trentino *speĝo < Speculu, speĝarse* ed il veneto *speĉo, speĉarse*.⁴

Da aggiungere al quadro classificatorio consolidato - sempre, ripetiamo, con esclusivo riferimento alla sincronia - è una particolare isomorfia che isola molte varietà trentine dalla generalità delle parlate romanze: la presenza di due forme distinte per genere alla III^a persona singolare del solo pres. ind. di 'essere'.⁵ Alla normale forma maschile *e* se ne oppone una femminile, *eji*, che rappresenta evidentemente un allotropo - forse in origine di ricorrenza condizionata fonosintatticamente⁶ - conservante la semivocale originata dalla vocalizzazione

³ Gli esiti palatalizzati della vocale media arrotondata (*i övi, i fa/öi*) dai nostri informatori levegani sono ricordati ma non più utilizzati: si hanno oggi *j övi, i fa/öi*.

⁴ Questa è nella fase attuale piuttosto una isolesa che un'isofona, non essendo per il resto conservato con sistematicità l'esito sonoro del nesso -CL- che pure, in territorio di lenizione, fu più esteso in passato (cfr. Pellegrini 1969, 109; Prodocimi 1991, 630; in generale Repetti e Tuttle 1987).

⁵ La caratteristica ci risulta segnalata, per il cembrano ed il trentino di città, da Zörner 1989, 257, 261; v. Loporcaro (in stampa) per una panoramica dei rari casi di forme verbali finite flesse per genere nelle varietà italo-romanze.

⁶ Cfr. Loporcaro, in stampa, § 4.1.

della sibilante di EST. L'isoglossa si spinge dal capoluogo entro la Valsugana sino a Novaledo, dove si ha ad es. *sta zornada l eji beĵa, la Bepina l eji veñúa*, di contro a *elo l e veñü, lore le e veñüe, lori i e veñüi*.⁷ Un'unica forma invariabile si ha invece a Roncegno, Borgo, Torcegno, Telve ecc.

Nell'ambito della morfologia verbale, i dialetti del valsuganotto veneto sono caratterizzati inoltre rispetto ai trentini da alcuni tratti che hanno comuni non già con il gruppo veneto centro-meridionale bensì con le adiacenti parlate alto-venete (feltrino). E' il caso della desinenza di I persona pl. in -*ón*⁸ a Torcegno, Telve, Strigno, Agnedo: *avóni, sóni, volóni, faróni*, contrapponendosi al trentino -*eni* che è del perginese e raggiunge Léxico, Novaledo e Roncegno.⁹ Concordante con il feltrino è ancora il cong. presente in -*e* a Strigno, Telve; Novaledo: *k el vae, k el fae, k el kore* 'che vada, che faccia, che corra' (di contro al veneto centrale che ha il normale tipo in -*a*: *k el vaga, k el fasa, k el kora*).

Per quanto riguarda il lessico, alcune opposizioni caratteristiche sono ad es. quella fra i tipi trent. *matél, -a*¹⁰ 'ragazzo, -a' e ven. *tafo, -a* che in Valsugana raggiunge Roncegno, Novaledo e Léxico.¹¹ Il tipo trentino *podaról* 'roncola, potatoio' è esteso a tutto il Perginese ed è a Léxico, Marter e Masi (*podaróllo*), mentre a Roncegno ed a Borgo e poi nella Valsugana inferiore si ha il tipo veneto *kortelasin*. La stessa distribuzione si ha per 'aprire': il trent. *davérzer, avérzer* è a Pergine a Léxico e a Caldonazzo, mentre a Borgo, Roncegno si ha il veneto *vérfar* (ven. centr. *vérfare*).¹²

Come si vede anche dai pochi esempi riportati le isoglosse, pur non perfettamente coincidenti, disegnano tuttavia una fascia di transizione estesa pressappoco fra Léxico e Novaledo. Ad ovest e ad est restano chiaramente individuati i due gruppi dialettali, sui quali

⁷ Mentre il tratto appare compattamente presente a Pergine e frazioni, più ad est per Roncegno non l'abbiamo riscontrato nei nostri informatori: qui sarà regredito recentemente, se è vero che l'AIS registra ancora variabilmente per Roncegno (P.344) la forma *eji* in proposizioni con soggetto femminile (*l ey náda a dormir AIS IV 646-7*, ma anche *la e stada beĵ kuráda AIS IV 709*). L'AIS registra inoltre *eji* per gli altri due punti trentini di Tiarno di Sotto (P.341: *l eji sta be kúrâ*) e Faver, in Val di Cembra (P.332: *l ey beĵ stáda kúrâda*). La presenza di *ei* alla III persona femm. sing. è regolare nei testi nella parlata trentina dei paesi *mòcheni* raccolti in Šebesta 1980.

⁸ La desinenza -*on* di I persona plur. in tutte le coniugazioni è nota ai dialetti veneto-ladini e ladini; è attestata inoltre, nei documenti antichi, soprattutto nel veneto centrale e settentrionale, mentre sembra ignota al veneziano (cfr. Pellegrini 1977b, 135-9).

⁹ Il Prati 1917, 33 segnala il tipo -*óni* anche sulla montagna di Roncegno. A Borgo si ha sistematicamente la desinenza -*emo* del veneto centrale, che abbiamo anche riscontrato, come alternativa in variazione con -*óni*, a Torcegno ed a Telve (-*emo* è inoltre attestato per Roncegno, P.344, dall'AIS VIII 1683). La situazione appare comunque ancor più articolata, in quanto in alcune località del Perginese (Serse) e così pure a Caldonazzo si conservano nella I coniugazione forme con la vocale tematica originaria: sers. *parlân*, cald. *parlâm* (registrato dal Pellis per l'ALI). E' in generale caratteristica di numerose varietà della zona la polimorfia della desinenza di I plurale; annotazioni in tal senso, per il Bellunese, in Pellegrini 1977b, 136.

¹⁰ Di etimo non certo, è riconnesso alla base b. lat. MA(T)TUS 'ubriaco' (DEI III 2394), da cui si giungerebbe a 'ragazzo' (lomb. *mat, -a*, piem. *matòt, (ma)tòta* ecc.) attraverso il senso di 'pazzarello' o sim.; cfr. anche FEW VI 524 sgg., che riconduce alla stessa base, oltre alle voci italiane settentrionali, continuatori gallo-romanzi). Sull'ipotesi alternativa di un'ascendenza celtica cfr. Silvestri 1981, 139.

¹¹ Per la stratificazione del lessico valsuganotto e per l'additamento dei principali caratteri distintivi rispetto al trentino si rimanda ai lavori del Prati 1923, 32ss; 1960.

¹² In alcune località (Agnedo, Strigno) si ha la variante rustica *vérđare* o *vérđre* (Prati 1917, 31; 1960, 203).

abbiamo condotto il nostro sondaggio sintattico mirante a stabilire le condizioni di accordo del participio passato nelle perifrasi verbali perfettive.¹³

3. Morfologia dell'accordo participiale

Prima di procedere alla descrizione sintattica, premettiamo alcune annotazioni sulle condizioni morfologiche di osservabilità dell'accordo participiale. In molti dialetti italiani settentrionali la flessione in genere e numero del participio passato (d'ora in poi, per brevità, PP) si presenta ridotta drasticamente in seguito all'apocope intervenuta nei PP deboli, in modo tale che solo i PP forti consentono la verifica sintattica della presenza/assenza di accordo. Così non accade nelle parlate della Valsugana, come mostra il seguente schema di flessione del participio debole:

coniug.	Pergine			Telve		
	I	II	III	I	II	III
masch.	sing. <i>lavá</i>	<i>veñú</i>	<i>kapí</i>	<i>lavá</i>	<i>veñú</i>	<i>kapí</i>
	plur. <i>lavadi</i>	<i>veñudi</i>	<i>kapidi</i>	<i>lavái</i>	<i>veñúii</i>	<i>kapíi</i>
femm.	sing. <i>lavada</i>	<i>veñuda</i>	<i>kapida</i>	<i>lavá</i>	<i>veñúa</i>	<i>kapía</i>
	plur. <i>lavade</i>	<i>veñude</i>	<i>kapide</i>	<i>laváe</i>	<i>veñúe</i>	<i>kapíe</i>

Il tipo trentino, proprio delle parlate di Pergine e frazioni, presenta apocope nella sola forma del m. sing., mentre nel femminile e nel plurale si ha la presenza di *-d-* intervocalica, originaria o restituita, seguita dalle desinenze *-a*, *-i*, *-e*. Le stesse desinenze si mantengono distinte rispetto alla forma apocopata m. sing., pur con scomparsa della dentale, nei dialetti di Telve, Telve di Sopra e Torcegno,¹⁴ con l'eccezione della sola desinenza di femminile singolare del PP debole della I coniugazione, che viene a coincidere foneticamente con quella del maschile singolare attraverso una contrazione **-áa > -á*. Una soluzione diversa, che evita la contrazione e la conseguente neutralizzazione delle forme singolari maschile e femminile, presentano i dialetti intermedi di Novaledo, Roncegno e Léxico, i quali hanno un sistema di flessione del PP debole in tutto simile a quello del telvano, eccezion fatta per la conservazione (o restituzione) della dentale nella sola forma del femm. sing. *-áda*.¹⁵ Subito a est, il borghesano restaura invece *-d-* ovunque tranne che nel maschile singolare: *vardá, -ada, -adi, -ade*.

In tutta la zona in alternanza coi PP in *-ú* ricorre poi il tipo *-ést(o)*, d'irradiazione veneziana: perginese *respondést* e *respondú*, *metést* e *metú*, *vegnést* e *vegnú* ecc.; a Léxico, Telve, Borgo e nella bassa Valsugana: *parést*, *podést*, *savést* ecc. Anche per questi PP la flessione è dovunque del tipo già illustrato.

¹³ Le inchieste sul campo (condotte fra giugno 1992 e ottobre 1993) hanno riguardato Pergine, Serso, Susà, Nogaré, Léxico, per la sezione trentina, e Roncegno, Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Borgo Valsugana per la sezione veneta.

¹⁴ E' questo il tipo generalmente diffuso nel veneto centrale.

¹⁵ La soluzione compromissoria non è ignota fra le parlate del Veneto: un identico paradigma è ad es. riportato per l'asolano in Mazzarolo 1969-70, 216. Da precisare, su questo punto, la trattazione di Tomasini 1960, 94, che ascrive senz'altra specificazione la «caduta della *t* intervocalica del suffisso participiale passato» all'intera «area valsuganotta a cominciare da Léxico».

4. Sintassi dell'accordo participiale.

I dialetti della Valsugana, tanto quelli di tipo veneto meridionale parlati sino a Novaledo quanto le varietà trentine dell'alta valle, presentano nelle perifrasi verbali perfettive condizioni sintattiche in larga parte coincidenti con quelle dell'italiano, per quanto riguarda l'accordo participiale e la selezione del verbo ausiliare. Manca obbligatoriamente l'accordo del PP nei costrutti intransitivi inergativi (p.es. 'piangere', 'giocare' ecc.; v. (1a))¹⁶ e nei transitivi attivi con oggetto diretto rappresentato da un nominale lessicale (cfr. (1b)):¹⁷

- (1) a. le tófe le a rispodú/*rispodúe a so mare (T)
'le ragazze hanno risposto alla loro madre'
la matèla l a scrit/*scrita al morós (P)
'la ragazza ha scritto al fidanzato'
- b. le pópe le a magná/*magnáe/*magnái i pómi (T)
'le bambine hanno mangiato le mele:mpl'
el Bèpi l a def'misjá/*de'f'misjade le matèle (P)
'Bepi ha svegliato le ragazze'

L'accordo è invece obbligatoriamente presente nelle proposizioni transitive in cui oggetto diretto è un clitico ((2a)), nelle proposizioni passive ((2b)) e nei costrutti intransitivi inaccusativi (ad esempio, con 'venire', 'cadere' ecc.; (2c)):

- (2) a. (i pómi) la Bepina la li a magnái/*-á (T)
'(le mele) B. le:mpl ha mangiate'
(la Bepina) l ò vista/*vist algéri (P)
'(B.) l'ho vista ieri'
- b. le pópe l è stáe/*-á compagnáe/*-á a scóla da so mare (T)
'le bambine sono state accompagnate a scuola dalla madre'
le matelòte le è stade portade a scóla da so mama (P)
'le bambine sono state portate a scuola dalla mamma'
- c. le pópe l è ndáe/*ndá a scóla (T)
'le bambine sono andate a scuola'
mè sorèla l èi vegnuda/*vegnú algéri (P)
'mia sorella è venuta ieri'

Quanto alla selezione dell'ausiliare, come nell'italiano il continuatore di *esse(re)* - d'ora in poi, per brevità, (aus.) E - è l'ausiliare del passivo (e delle forme perfettive del passivo) e degli

¹⁶ Facciamo riferimento alla classificazione delle strutture intransitive in inergative (p.es. *Maria ha lavorato*) ed inaccusative (p.es. *Maria è partita*), proposta da Perlmutter 1978 ed ormai corrente negli studi di sintassi teorica.

¹⁷ Qui e nel seguito, a rappresentare i dialetti della bassa valle si assume la parlata di Telve (T) ed a rappresentare i dialetti di tipo trentino la parlata di Pergine (P). Condizioni sintattiche identiche a quelle del telvano, quanto all'accordo participiale, abbiamo riscontrato a Torcegno e Borgo, mentre riguardo a Roncegno e Novaledo non possiamo pronunciare allo stato in maniera sicura; per le variazioni riscontrabili fra i dialetti della sezione trentina della valle cfr. oltre il § 4.4. Nella presentazione dei dati si impiega nel seguito una grafia semplificata, rispetto alla trascrizione fonetica utilizzata al § 2 per discutere di isofone. L'asterisco è preposto a forme inaccettabili: vengono indicati in (1)-(3) soltanto casi di inaccettabilità nell'accordo/non accordo del PP. Anche se non esplicitamente notato in (1)-(2), non possono ricorrere, nei casi riportati ed in ogni costrutto strutturalmente parallelo, ausiliari diversi da quelli indicati.

inaccusativi, mentre il continuatore di *habere* - d'ora in poi (aus.) H - è impiegato con transitivi e inergativi.

Se ci si limita a considerare le proposizioni che presentano normale ordine degli elementi (soggetto in posizione preverbale),¹⁸ si può constatare che le condizioni di accordo del PP (e, parallelamente, quelle di selezione del verbo ausiliare) divergono significativamente dall'italiano standard nell'ambito dei costrutti con verbo pronominale, riflessivi e pseudoriflessivi. E' questa una condizione che vale non soltanto per i dialetti della Valsugana ma anche, più in generale, per molte varietà italiane settentrionali. Fra queste, quelle venete sono state oggetto di studi approfonditi: le assumiamo quindi come termine di riferimento per introdurre la nostra descrizione, non solo in considerazione della prossimità geografica e strutturale ma anche dello stato delle conoscenze acquisite al riguardo. Nei paragrafi seguenti, introdotto brevemente un inventario dei costrutti con verbo pronominale (§ 4.1) si richiameranno le condizioni che presentano in questo settore della morfosintassi i dialetti veneti (§ 4.2) e, più in generale, le varietà romanze (§ 4.3), per collocare infine entro il quadro così definito i due tipi dialettali di Valsugana oggetto specifico della nostra trattazione (§ 4.4).

4.1. Tassonomia delle strutture con verbo pronominale

Il comportamento sintattico dei costrutti con verbo pronominale differenzia contemporaneamente, da un lato, i dialetti veneti nel loro complesso dall'italiano standard odierno e, dall'altro, le varietà venete tra di loro. All'interno dei costrutti con verbo pronominale, quelli in cui compare la particella pronominale riflessiva *si* (e corrispondenti per le persone diverse dalla III^a), è utile distinguere anzitutto tre classi di costrutti riflessivi, definiti come costrutti in cui uno stesso nominale riceve contemporaneamente dal predicato lessicale (simboleggiato da P nello schema in (3)) la relazione grammaticale di soggetto (simboleggiato con 1) e la relazione grammaticale di oggetto, diretto (2 nel nostro schema) o indiretto (3 nel nostro schema).¹⁹ A seconda delle relazioni grammaticali assegnate dal predicato si hanno quindi:

- (3) a. costrutti transitivi con oggetto diretto riflessivo
 1,2 P
Maria si è lavata/vestita/specchiata

¹⁸ Diversamente che nell'italiano e come avviene invece regolarmente nei dialetti italiani settentrionali ad eccezione del friulano (cfr. p.es. Benincà 1986, 466) che in questo senso è conservativo, l'accordo non si fa mai col nominale posposto al verbo, ricorrente in un costrutto impersonale: è *vegnù/*-ù a to sorèla* 'è venuta tua sorella' (T), è *ná roviná/*-ada tanta ròba* 'è andata rovinata tanta roba' (P).

¹⁹ La simbologia è quella corrente in grammatica relazionale, il quadro in cui si iscrive la nostra indagine sulle condizioni sintattiche del valsuganotto. In questa sede ci limitiamo però, per ragioni di spazio, a presentare le conclusioni - in termini di sistemazione dei dati dialettali - delle analisi che con gli strumenti della grammatica relazionale abbiamo condotto, senza introdurre in dettaglio le rappresentazioni strutturali né il funzionamento delle regole che a tali rappresentazioni fanno riferimento e che presidono alla distribuzione dei tratti morfosintattici oggetto di indagine. Per regole e strutture v. Loporcaro 1993, §§ 3.5.4 e 3.7.1.

- b. costrutti intransitivi con oggetto indiretto riflessivo
 1,3 P
Maria si è sorriso/sparata/parlata da sola
- c. costrutti transitivi con oggetto indiretto riflessivo
 1,3 P 2
Maria si è lavata/tagliata/sporcata le mani

I tre tipi di costrutti riflessivi elencati in (3) non esauriscono l'intero spettro delle costruzioni con verbo pronominale. Il clitico riflessivo (*si* ecc.) compare infatti anche in costrutti cosiddetti pseudoriflessivi, in cui alla marca morfologica pronominale non corrisponde la presenza nella struttura di un nominale al quale il predicato lessicale attribuisca due distinte relazioni grammaticali. Ad esempio *recarsi*, *afflosciarsi*, *dileguarsi* sono predicati monoargomentali, non diversamente da *andare*, *cadere*, *sparire*. Tali costrutti pseudoriflessivi, per i fenomeni di cui ci occupiamo, hanno tuttavia un comportamento morfosintattico del tutto coincidente con quello dei riflessivi transitivi del tipo (3a). Parallelamente, i costrutti pseudoriflessivi transitivi (come in *Maria si è mangiata un panino*, *Maria si è bevuta due birre*), pur contenendo un normale predicato transitivo che attribuisce ai due argomenti le sole relazioni, rispettivamente, di soggetto e oggetto diretto, hanno quanto ai tratti qui in esame un comportamento identico a quello dei costrutti transitivi con oggetto indiretto riflessivo (in (3c)). Dell'una e dell'altra classe di pseudoriflessivi, pertanto, non ci occupiamo nel seguito come di classi distinte, riducendole rispettivamente ai casi (3a) e (3c). Allo stesso modo riduciamo ai tre tipi in (3a-c), dal punto di vista del comportamento sintattico, anche i corrispondenti costrutti reciproci, distinti dai riflessivi solo per l'interpretazione, non per la struttura:

- (4) a. 1,2 P
Maria e Rosa si sono osservate/salutate
- b. 1,3 P
Maria e Rosa si sono scritte/sorrise a lungo
- c. 1,3 P 2
Maria e Rosa si sono date due schiaffi

4.2. Costrutti riflessivi nei dialetti veneti

Consideriamo ora due diverse possibilità, quanto al comportamento sintattico dei riflessivi, attestate nei dialetti veneti e descritte nella bibliografia su queste parlate.

Il primo schema si osserva ad esempio in diverse varietà alto-venete come il feltrino, il primierotto, l'asolano ecc. In ciascuna delle tre classi di costrutti viste in (3) e (4) si ha sempre ausiliare 'avere' e assenza di accordo del participio:²⁰

²⁰ I dati presentati in (5) - per i quali ringraziamo Loredana Corrà - riguardano la varietà feltrina rustica di Cesiomaggiore (BL). Assimilabili a (5a), come detto sopra, sono i costrutti pseudoriflessivi come *la se a róu/*ròta* 'la sedia si è rotta'. Per l'identica situazione dell'asolano cfr. Mazzarolo 1967-68, 277-84 e in generale sui dialetti alto-veneti Loporcaro 1993, §3.4.6.

- (5) a. Laura la se a vist/*vista tel spečo
'L. si è vista [letter. 'si ha visto'] allo specchio'
 b. Laura la se a respondést/*respondésta da sóla
'L. si è risposta [letter. 'si ha risposto'] da sola'
 c. Laura la se a més/*mésa le scarpe
'L. si è messa [letter. 's'ha messo'] le scarpe'

Un altro schema ricorre nelle varietà venete centro-meridionali e nel veneziano. Qui in tutti i costrutti riflessivi si ha una doppia possibilità: può essere selezionato l'ausiliare 'avere' e mancare l'accordo del participio; oppure può aversi ausiliare 'essere' e presenza di accordo participiale. Esempi per il padovano da Benincà e Vanelli 1984, 183ss:²¹

- (6) a. la Maria se fe vestía/se ga vestíto in presa
 b. le tofe se fe sparáe/se ga spará
 c. la Maria se ga finíto/se fe finía le paste

Per le analoghe condizioni del veneziano di città v. Lepschy 1984, 70ss, che offre esempi per le sole III persone.²² Anche nel presente lavoro ci si limita a riportare, in (5)-(6), esempi per le terze persone, e si prescinde dalla questione se la possibilità di impiego dell'ausiliare 'essere' nelle varietà venete centro-meridionali urbane e nel veneziano sia ristretta (o, secondo i casi) esclusa nelle persone diverse dalla III e se, anche nelle III persone, l'uso di 'essere' costituisca un tratto innovativo - come è probabile - di queste varietà rispetto ad uno schema conservativo di ausiliazione e di accordo del PP attestato ad esempio dal tipo alto-veneto considerato in (5).²³

I due schemi in (5) e (6) differiscono tra loro e, a loro volta, si oppongono all'italiano odierno che non ha mai aus H e assenza di accordo nei riflessivi (cfr. gli esempi sopra in (3)). Un dato, tuttavia, al di sotto della variazione accomuna i tre tipi di sistemi: in tutti e tre, infatti, le diverse classi di costruzioni riflessive mostrano un comportamento uniforme, non internamente differenziato.

4.3. I costrutti riflessivi nella variazione morfosintattica romanza

Non è questa, evidentemente, l'unica possibilità concepibile: ed in realtà sono numerose le varietà romanze che, diversamente dall'italiano odierno e dai dialetti veneti come il feltrino o il padovano, presentano differenze nel comportamento sintattico dei tre tipi riflessivi (3a-c). Se ci si limita a considerare l'unica variabile (a due valori) della presenza/assenza di accordo del PP (facendo astrazione per il momento dalla selezione dell'ausiliare) e la distribuzione di tali valori

²¹ Si ha variazione libera anche negli pseudoriflessivi: *la porta se fe verta/se ga verto*. Pseudoriflessivo (transitivo) è anche l'esempio in (6c). L'esempio (6b), concernente i costrutti inergativi con oggetto indiretto riflessivo, non è in realtà presente nel saggio citato e proviene invece da nostre inchieste sul campo. In generale, gli studi condotti nel quadro della linguistica generativa (p.es. v. Gatti 1989-90 per la selezione dell'ausiliare e l'accordo del PP nel dial. trentino di Castellano, in Val Lagarina) non presentano dati sui costrutti inergativi con oggetto indiretto riflessivo, che non vengono solitamente isolati come tipo strutturale autonomo, contraddistinto da un comportamento sintattico specifico.

²² Anche nel saggio del Lepschy non sono considerati i riflessivi indiretti del tipo (3b).

²³ Cfr. a questo proposito, per il veneto antico, Tuttle 1986, 256.

all'interno delle tre classi di costrutti, possono darsi in linea teorica le tre diverse combinazioni rappresentate qui sotto in (7):²⁴

- (7) a. (3a) = (3b) ≠ (3c)
 Maria si è lavata = Maria si è risposta ≠ Maria si è lavato le mani
 b. (3a) ≠ (3b) = (3c)
 Maria si è lavata ≠ Maria si è risposto = Maria si è lavato le mani
 c. (3b) ≠ (3a) = (3c)
 Maria si è risposta ≠ Maria si è lavato = Maria si è lavato le mani

Può essere che i riflessivi diretti transitivi e indiretti intransitivi si comportino ugualmente (ad esempio prevedendo accordo del PP, come si mostra in (7a)) e si oppongano ai riflessivi indiretti transitivi. Oppure - è il caso (7b) - può darsi che i soli riflessivi diretti transitivi si oppongano alle altre due classi, ricorrendo l'accordo participiale nei primi e non nelle ultime. Infine, in teoria, potrebbe darsi che i soli riflessivi indiretti intransitivi si opponessero, presentando accordo del PP, alle altre due classi (il caso (7c)).

Le prime due possibilità teoriche risultano effettivamente attestate da più varietà romanze. Il tipo (7a) è rappresentato ad esempio dal basso engadinese (cfr. (8)),²⁵ il tipo (7b) dal francese (cfr. (9)):

- (8) a. Dora s'ha lavada/*lavà
'D. si è [letter. 'si ha'] lavata'
 b. Dora e Mengia s'han scrittas/*scritt suvent
'D. e M. si sono [letter. 'si hanno'] scritte spesso'
 c. Dora s'ha lavà/*lavada/*lavats ils mans
'D. si è lavata [letter. 'si ha lavato'] le mani:mpl'
- (9) a. Marie s'est découverte/*découvert en dormant
 b. Marie et Jeanne se sont longuement écrit/*-es
 c. Jeanne s'est écrit/*-e/*-es trois lettres

Come il basso engadinese, quanto all'accordo participiale nei riflessivi, si comportano ad esempio il sardo logudorese (La Fauci e Loporcaro 1993, 158-60) e molte varietà italiane mediane e meridionali (il dialetto di Servigliano, in provincia di Ascoli Piceno, alcune parlate delle province di Cosenza e Catanzaro: cfr. Loporcaro 1993, §§ 3.5.1, 3.5.3). Identica distribuzione che nel francese di accordo e non accordo del PP nei riflessivi si ha ad esempio nel dialetto emiliano appenninico di Grizzana (in provincia di Bologna; cfr. Loporcaro 1991, 86-7).

La terza possibilità teorica, quella in (7c), non è attestata da nessuna parlata romanza, almeno fra quelle a noi note. E ugualmente non attestate sono le tre possibilità, simmetriche rispetto a (7a-c), che si ricavano invertendo i valori di accordo e mancato accordo del PP nei tre contesti sintattici:

²⁴ Si utilizza qui e in (10) l'italiano come metalingua per l'esemplificazione dei costrutti sintattici considerati.

²⁵ I dati engadinesi sono tratti da Ganzoni 1983, 67 (cfr. anche Loporcaro 1993, §3.5.2).

(10) a. (3a) = (3b) ≠ (3c)

Maria si è lavato = Maria si è risposto ≠ Maria si è lavata le mani

b. (3a) ≠ (3b) = (3c)

Maria si è lavato ≠ Maria si è risposta = Maria si è lavata le mani

c. (3b) ≠ (3a) = (3c)

Maria si è risposto ≠ Maria si è lavata = Maria si è lavata le mani

Della non ricorrenza delle combinazioni (7c) e (10a-c) in nessuna varietà romanza è presentata una spiegazione teorica, sviluppata con gli strumenti analitici della grammatica relazionale, in Loporcaro 1993, § 3.12. Tale spiegazione, che non è possibile in questa sede riferire in dettaglio, individua il fondamento strutturale del dato che qui ci si limita a constatare su un piano puramente descrittivo: l'esistenza di una scala di implicazione per cui la facoltà di controllare l'accordo del PP da parte del soggetto che è anche oggetto indiretto di un costruito pronominale transitivo implica il controllo dell'accordo participiale da parte di ogni altro nominale soggetto di costrutti con verbo pronominale; il controllo dell'accordo del PP da parte del nominale soggetto e oggetto indiretto di un costruito pronominale intransitivo (inergativo) implica controllo dell'accordo da parte del nominale che è soggetto e oggetto diretto di un costruito pronominale transitivo; ed infine, la presenza di accordo in quest'ultima classe di strutture sintattiche non ha alcuna implicazione circa la presenza/assenza di accordo participiale nelle rimanenti classi di costrutti.

Lungo la scala di implicazione così delineata, le parlate dei due gruppi dialettali valsuganotti, veneto e trentino al di qua e al di là del confine linguistico ai masi di Novaledo, si dispongono entro due caselle strutturali differenti.

4.4. Costrutti riflessivi e accordo participiale nei dialetti della Valsugana

Torniamo infine, dopo la parentesi dei §§ 4.1-4.3, alla descrizione delle condizioni di accordo participiale nei dialetti della Valsugana. Come si è visto in (1)-(3) tanto quelli della bassa valle, di tipo veneto meridionale (qui rappresentati con esempi dal telvano), quanto quelli alle porte del capoluogo, di tipo trentino (qui esemplificati dal perginese), non mostrano differenze significative rispetto all'italiano - se si escludono gli impersonali - al di fuori dell'ambito dei costrutti con verbo pronominale.²⁶ E' in questo ambito che i due tipi dialettali valsuganotti si

²⁶ E' da sottolineare che, affermando che le principali differenze tra queste varietà dialettali e l'italiano, quanto all'accordo del PP, si concentrano nell'ambito dei riflessivi, intendiamo riferirci esclusivamente alle differenze di natura sintattica. Vi sono, in realtà, molte altre differenze, sulle quali qui non ci soffermiamo, che sono invece di ordine prettamente lessicale. Molti verbi intransitivi che nell'italiano appartengono al tipo (2c) (verbi inaccusativi, che prendono ausiliare E e presentano accordo del PP) sono invece nei dialetti veneti generalmente inergativi (tipo (1a); prendono l'ausiliare H e non presentano accordo del PP). Anche a Telve, Torcegno, Borgo ecc. si dice ad esempio *sta cosa la me a piafesto* ed anche qui i verbi meteorologici appartengono alla stessa classe: *géri l a^{mi} è piovesto tuto l di*, *l a^{mi} è tempestà*. Lo stesso vale per Pergine e frazioni, e più generalmente anche per altre parlate trentine (a quanto risulta ad es. dallo studio recente di Gatti 1989-90, 162s, dedicato specificamente alla sintassi di un dialetto della Val Lagarina). Ma differenze di questo tipo consistono in ultima analisi nella collocazione di uno o più lessemi verbali singoli in una categoria anziché in un'altra (fra le classi in (1)-(2)). Non interessano le classi in quanto tali né modificano il loro comportamento sintattico complessivo. Per questo si possono definire differenze di natura lessicale, anziché sintattica.

differenziano tra loro e, nel contempo, tanto dall'italiano standard che dalle parlate venete ricordate in (5)-(6). Al contrario di queste, e come le varietà romanze ricordate al § 4.3, sia il telvano che il perginese contemplano per i tre diversi tipi di riflessivi condizioni di accordo participiale differenti.

Il quadro dei dati offerti dal telvano e dagli altri dialetti valsuganotti considerati (Borgo Valsugana, Torcegno), di tipo veneto meridionale, corrisponde al tipo (7a). Si ha presenza obbligatoria di accordo del PP col nominale soggetto e oggetto diretto nei riflessivi diretti transitivi (esempio (11a)) e parimenti col nominale soggetto e oggetto indiretto nei riflessivi indiretti intransitivi (inergativi) (esempio (11b)).²⁷ L'accordo è invece soltanto facoltativo con il nominale soggetto e oggetto indiretto nei riflessivi indiretti transitivi (esempio (11c)):²⁸

- (11) a. *le tóje le s a vardác/*vardá* (Telve)
 'le ragazze si sono [letter. 'si hanno'] guardate'
 b. *la Bepina la s a rispóndúa/*rispóndú da sópósta*
 'B. si è [letter. 'si ha'] risposta da sola'
 c. *i tóji i s a dato/-i/*-e do sçcáfe*
 'i ragazzi si sono dati [letter. 'si hanno dato/-i'] due schiaffi:fp!'

La facoltatività dell'accordo participiale, come si mostra in (11a-b), non interessa mai i primi due tipi di riflessivi, il che costituisce un elemento di distinzione rispetto alle varietà venete il cui comportamento morfosintattico è stato sinora descritto più dettagliatamente (cfr. (5)-(6)).²⁹

Quanto alla selezione del verbo ausiliare, si può notare di passaggio come essa non sembri mostrare significative differenze fra i tre tipi di costrutti. Come si vede dagli esempi in (11), nelle III persone è selezionato regolarmente H. Nelle prime due persone del singolare e del plurale, d'altro canto, la situazione è più sfumata, come mostra la tavola (12) che dà un quadro sintetico dell'ausiliazione dei costrutti con verbo pronominale nelle varietà considerate:³⁰

²⁷ Come generalmente accade, i riflessivi apparenti si comportano come i riflessivi propri transitivi: p.es. *la karéga la s a róta/*róto* 'la sedia si è rotta/-o'. Vale anche per tutti i tipi di riflessivi l'assenza categorica di accordo participiale, sopra rilevata alla n.18, in ogni costruito impersonale: *s a róto/*-a la karéga* 'si è rotta la sedia'.

²⁸ Il telvano differisce dal basso engadinese (cfr. (8a-c)), dal sardo logudorese e dalle altre varietà italiane centro-meridionali ricordate al §4.3 per il fatto di non escludere ma di consentire facoltativamente l'accordo del PP nei riflessivi indiretti transitivi. Aldilà di questa differenza, resta l'elemento di uguaglianza costituito dal fatto che (11a-b) e (11c) vengono comunque trattati differenzialmente dalla regola di accordo participiale in tutte quante queste varietà.

²⁹ Sull'origine in diacronia della variazione libera fra accordo e non accordo in (11c) non abbiamo dati: non si può escludere che essa sia in ultima analisi da ricondurre alla pressione di altri modelli di veneto, in una regione di forte ed antica koinizzazione. Anche in sincronia, date queste condizioni esterne, si potrebbe voler spiegare l'ammissibilità della mancanza di accordo in (11c) con un fatto di interferenza, ad esempio con la possibilità di una commutazione di codice (*code-switching*) operata dai parlanti fra la varietà autoctona (con accordo) ed il veneto di koiné. L'ipotesi è però smentita dal fatto che l'omissibilità dell'accordo, nelle produzioni e nei giudizi degli informatori, concerne soltanto (11c) e mai (11a-b). Sarebbe arbitrario supporre che questi parlanti abbiano facoltà di commutare codice per un tipo strutturale soltanto e non per gli altri. Ne consegue che l'alternanza rivelata da (11a-b)/(11c) deve in sincronia considerarsi propria di un sistema sintattico coerente, quello del valsuganotto, comunque determinato in diacronia, e non frutto di facoltà di scelta, da parte del singolo *parlante*, fra codici (sottosistemi) distinti.

³⁰ Anche in questo ambito le differenze rispetto all'italiano standard si concentrano nei costrutti con verbo pronominale. Negli altri tipi proposizionali si ha sia in telvano che in perginese - come già in parte visto in (1)-(2) - ausiliazione in tutto coincidente con lo standard senza variazioni secondo le diverse persone.

(12) Selezione dell'ausiliare nei riflessivi: E = 'essere'; H = 'avere'.

[? = accettabilità dubbia, % = non accettabile per tutti i parlanti]

a.	Telve, Torcegno, Borgo	b. Serso, Susà, Nogaré	c. Pergine
sing. I	E/(?%H)	H/E	E/(?%H)
II	E/(?%H)	H/E	E/(?%H)
III	H/*E	H/*E	H/E
plur. I	E/(?%H)	H/E	E/(?%H)
II	E/(?%H)	H/E	E/(?%H)
III	H/*E	H/*E	H/E

Nei dialetti di Telve, Torcegno e Borgo Valsugana l'ausiliare E, escluso nelle III persone, è selezionato normalmente nelle prime e nelle seconde, nelle quali H ricorre invece marginalmente (con differente grado di accettabilità secondo i parlanti). Il paradigma statisticamente prevalente risulta quindi, per i dialetti in (12a), il seguente:

(13)		ausiliare
sing. I	(mi) me son lavá (le man)/spaurá/fbará	E
	'(io) mi son lavato (le mani)/spaventato/sparato'	
II	(ti) te si lavá (le man)/spaurá/fbará	E
III	el s a lavá (le man)/spaurá/fbará	H
plur. I	(noaltri) ne son lavái (le man)/spaurái/fbarái	E
II	(voaltri) ve sé lavái (le man)/spaurái/fbarái	E
III	(lori) i s a lavái (le man)/spaurái/fbarái	H

I dati in (12b-c) si riferiscono ai dialetti della sezione linguisticamente trentina della valle. Qui - e concludiamo con questa osservazione la parentesi sulla selezione dell'ausiliare perfettivo - si ha nelle frazioni perginesi di Serso, Susà, Nogaré (in (12b)) un paradigma, evidentemente conservativo, che prevede variazione libera dell'ausiliare nelle I e II persone e selezione obbligatoria di H nelle III.³¹ Nel centro di Pergine, invece (cfr. (12c)) si ha un'estensione dell'uso di E ai danni di H: nelle III persone E, anziché essere escluso, ricorre in variazione libera con H (senza che ciò abbia ripercussioni sull'accordo del PP, come si vede sotto in (15b-c)); nelle I e II persone E è normale mentre H è considerato inaccettabile da molti informatori.³²

Tornando all'accordo del PP, presentiamo infine le condizioni dei dialetti di Pergine e frazioni. Questi non rientrano, si è detto, fra le varietà (viste al § 4.3) in cui i riflessivi hanno comportamento uniforme; d'altro canto, tra le due possibili opzioni di differenziazione interna attestate nelle parlate neolatine - di cui sopra in (7a-b), (8)-(9) - il perginese rappresenta la seconda (il tipo (7b), come il francese e il dialetto bolognese rustico di Grizzana), distinguendosi così dal telvano e dai dialetti valsuganotti di tipo veneto meridionale.

I dati in (14) illustrano le condizioni del dialetto di Serso, frazione pochi chilometri a nord del centro, il cui dialetto è caratterizzato da maggiore conservatività. Sul piano fonetico, questa si esplica ad esempio nel mantenimento dell'esito palatalizzato di Ü (ü, fra anteriore e centrale),

³¹ Ad es. (Susà) *m ò/me son vista endèl spègio* 'mi son vista allo specchio', *v avé/ve sé scrit tante volte/en mucio de létere* 'vi siete scritti tante volte/molte lettere' con variazione libera degli ausiliari, di contro a *la bepina la s a/*s è mes le scarpe*.

³² Ad esempio *me son/?% m ò lavada* 'mi son lavata', *ve sé/?% v'avé scrit/scrite* 'vi siete scritte'.

qui rappresentato nella desinenza participiale -ÜTU, esito che a Pergine è ormai regredito in *u* posteriore. Anche dal punto di vista morfosintattico la frazione di Serso (con le altre di Susà e Nogaré sul cui dialetto pure abbiamo condotto rilievi) appare più conservativa. Lo si è visto in (13b) illustrando la selezione del verbo ausiliare nei riflessivi, e lo mostrano inoltre i dati relativi all'accordo participiale:

- (14) a. *le putèle le s a lavade/*lavá* (Serso)
'le ragazze si sono [letter. 'si hanno'] lavate'
- b. *la Bepina la s a rispondú/*rispondüda da sola*
'la B. si è risposta [letter. 'si ha risposto'] da sola'
- c. *la Bepina la s a més/*-a/*-e le scarpe*
'la B. si è messa [letter. 'si ha messo'] le scarpe'

Solo nei riflessivi diretti si ha obbligatoriamente accordo del PP.³³ L'accordo è invece categoricamente escluso in (14b-c), negli altri due tipi di costruzioni riflessive, quelle con oggetto indiretto riflessivo, intransitive o transitive.

Il dialetto di Pergine centro, ferma restando l'obbligatorietà dell'accordo participiale nei riflessivi diretti, ha invece introdotto la possibilità di variazione libera tra accordo e non accordo del PP nelle rimanenti due classi di costrutti:³⁴

- (15) a. *la matèle le s a/s è vestide/*vestí* (Pergine)
'le bambine si sono vestite'
- b. *le me sorèle le s a/s è sèmpre scrit/scrite*
'le mie sorelle si sono sempre scritte'
- c. *la Bepina la s a/s è mè/*-a/*-e le scarpe*
'la B. si è messa le scarpe'

Resta comunque ferma, pur nella differenza di manifestazione, l'opposizione fra il tipo (3a), da un lato, e i tipi (3b-c), dall'altro, opposizione che colloca queste varietà trentine nella stessa casella strutturale, quanto al comportamento morfosintattico delle perifrasi verbali perfettive nei riflessivi, occupata dal francese e dai dialetti emiliani appenninici citati al § 4.3.

³³ Anche qui i costrutti pseudoriflessivi si comportano come i riflessivi diretti: *le putèle le s a nrabiade/*nrabiá* 'le ragazze si sono [letter. 'si hanno'] arrabbiate'. Ed anche qui si riscontra l'assenza obbligatoria di accordo in ogni impersonale: *s a rot/*-e le karéghe* 'si sono rotte le sedie'.

³⁴ Questo sistema innovativo è anche a Léxico. Si ha variazione libera in:

- (i) a. *la tofa la s a fbará-ada*
b. *quele do tofe le s a sèmpre scrito/-e ntra de lore*
c. *la Maria la s a fato/-a scriver*
- (ii) a. *la tofa la s a roto/-a na gamba*
b. *le tofe le s a scrito/-e tante létere*

E' invece impossibile omettere l'accordo nei riflessivi propri transitivi:

- (iii) a. *i tofati i s a lavái/*lavá*
b. *la Maria la s a fata/*-o defmisiár/petenár.*

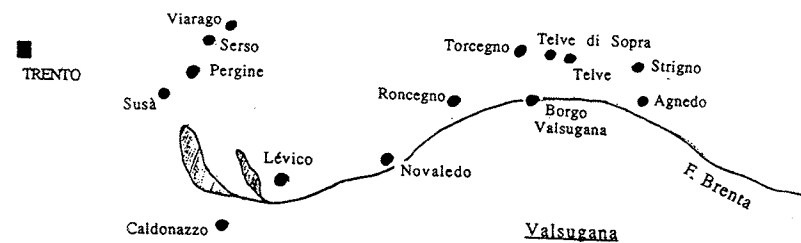
5. Conclusione

Riepilogando in conclusione i risultati raggiunti, si è portato anzitutto in queste pagine un contributo descrittivo alla conoscenza di alcuni caratteri morfosintattici delle parlate della Valsugana, mostrando come queste si distinguano, le une dalle altre e rispetto alle varietà dell'alto e del basso veneto, per alcune differenze nella distribuzione dell'accordo participiale concentrate nell'ambito dei costrutti riflessivi. Sul piano della classificazione dialettale, inoltre, questa acquisizione descrittiva permette di aggiungere una isoglossa sintattica al fascio di tratti a cui tradizionalmente si fa riferimento per collocare a Novaledo il confine dialettale veneto-trentino. Infine, ampliando lo sguardo a considerare l'intero sistema neolatino, abbiamo constatato come le condizioni strutturali attestate dai due raggruppamenti studiati si prestino ad una comparazione puntuale con quelle di altre varietà romanze, dentro e fuori d'Italia.

Bibliografia

- AIS = Jaberg, Karl - Jud, Jakob (1928-1940): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen: Ringier.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1873): *Saggi ladini*, "Archivio Glottologico Italiano" 1.
- Battisti, Carlo (1910): *Lingua e dialetti nel Trentino*, "Pro Cultura" 1, 178-206.
- Battisti, Carlo (1924): *Recensione a A. Prati, I Valsuganotti (la gente d'una regione naturale)*, Torino, Chiantore, 1923, "Archivio Veneto Tridentino" 5, 193-200.
- Benincà, Paola - Vanelli, Laura (1984): *Italiano, veneto, friulano: fenomeni sintattici a confronto*, "Rivista italiana di dialettologia" 8, 165-194.
- Benincà, Paola (1986): *Puntii di sintassi comparata dei dialetti italiani settentrionali*, in G. Holtus - K. Ringger (eds.), *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen: Niemeyer, 457-479.
- Ganzoni, Gian Paul (1983): *Grammatica ladina. Grammatica sistematica dal rumantsch d'Engiadina Bassa per scolars e creschüts da lingua rumantscha e francesca*, Samedan: Lia Rumantscha.
- Gatti, Tiziana (1989-90): *Confronto tra fenomeni sintattici nell'italiano e nel dialetto trentino: participio passato, accordo e ausiliari*, Tesi di laurea (Trento).
- La Fauci, Nunzio - Loporcaro, Michele (1993): *Grammatical relations and syntactic levels in Bonorvese morphosyntax*, in A. Belletti (ed.), *Syntactic theory and the dialects of Italy*, Torino: Rosenberg & Sellier, 155-203.
- Lepschy, Giulio (1984): *Costruzioni impersonali con se in veneziano*, in Manlio Cortelazzo (ed.), *Guida ai dialetti veneti*, VI, Padova: CLEUP, 69-79.
- Loporcaro, Michele (1991): *Di alcuni caratteri morfosintattici del dialetto di Grizzana, sull'Appennino bolognese*, "L'Italia dialettale" 54, 57-126.
- Loporcaro, Michele (1993): *L'accordo del participio passato nelle lingue neolatine. Con particolare riguardo all'italo-romanzo*, Tesi di perfezionamento, Pisa (Scuola Normale Superiore).
- Loporcaro, Michele (in stampa): *Un caso di coniugazione per genere del verbo finito in alcuni dialetti della montagna modenese e bolognese*, "Zeitschrift für romanische Philologie".
- Mazzarolo, Ottorino (1969-70): *Contributo alla sintassi del dialetto asolano*, Tesi di laurea (Padova).
- Pellegrini, Giovan Battista (1977a): *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa: Pacini.
- Pellegrini, Giovan Battista (1977b): *Franco-veneto e veneto antico*, in Id., *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa: Pacini, 125-146.
- Pellegrini, Giovan Battista (1992): *I dialetti della Valsugana e del Primiero*, in Aldo Bertoluzza (ed.), *Atti del II Convegno sui dialetti del Trentino*, 18-20 Ottobre 1991, Trento: F.lli Bronzetti, 81-99.
- Perlmutter, David M. (1978): *Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis*, Proceedings of the 4th Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society 1978, 157-189.
- Prati, Angelico (1917²): *L'italiano e il parlare della Valsugana*, Roma: Maglione & Strini.

- Prati, Angelico (1923): *I valsuganotti (La gente d'una regione naturale)*, Torino: Chiantore.
- Prati, Angelico (1960): *Dizionario Valsuganotto*, Venezia-Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale.
- Prosdocimi, Aldo Luigi (1991): *Tra romanzo e indoeuropeo: il latino sommerso*, in L. Vanelli - A. Zamboni (eds.), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, Padova: Unipress, vol. II, 517-643.
- Repetti, Lori - Tuttle, Edward F. (1987): *The evolution of latin PL, BL, and CL, GL in western Romance*, "Studi Mediolatini e Volgari" 33, 53-115.
- Šebesta, Giuseppe (1980): *Fiaba-leggenda dell'alta valle del Fersina*, S. Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina.
- Silvestri, Domenico (1981): *I primi studi scientifici sul sostrato celtico in Italia*, in Enrico Campanile (ed.), *I Celti d'Italia*, Pisa: Giardini, 123-155.
- Tomasini, Giulio (1960): *Profilo linguistico della Regione Tridentina*, Trento: Saturnia.
- Tuttle, Edward F. (1986): *The Spread of ESSE as Universal Auxiliary in Central Italo-Romance*, "Medioevo Romano" 11, 229-287.
- Zörner, Lotte (1989): *Il dialetto di Cembra e dei suoi dintorni. Descrizione fonologica, storico-fonetica e morfosintattica*, estratto da "Annali di S. Michele" 2, Trento, 193-298.



Posizione geografica delle località valsuganotte oggetto dell'inchiesta